

Nota informativa circa l'impiego del codice di organizzazione nel campo 040

Com'è stato indicato nella precedente *Nota informativa* riguardante la richiesta di un codice MARC di organizzazione alla Library of Congress, in una registrazione bibliografica MARC (lo stesso vale per una registrazione di autorità), il codice di organizzazione assegnato indica le varie parti responsabili della registrazione: l'agenzia catalografica che crea la registrazione originale, l'agenzia che la trascrive in una forma leggibile dalla macchina, l'agenzia che modifica una registrazione MARC esistente.

Un campo chiave che richiede l'impiego di un codice MARC di organizzazione è il campo 040 dedicato alla codifica della Fonte della catalogazione. Il valore richiesto nel campo 008/39 (Fonte della catalogazione) specifica ulteriormente la tipologia dell'agenzia responsabile della registrazione originale. Il campo corrispondente nel formato UNIMARC è l'801.

Va detto per inciso che in nessun caso è possibile indicare nel campo 040 dati diversi da quelli previsti dai sottocampi.

Il campo obbligatorio 040 non è ripetibile e prevede i seguenti indicatori e sottocampi:

040 - FONTE DELLA CATALOGAZIONE (NR)

Primo indicatore #

Secondo indicatore #

\$a Agenzia catalografica originale (NR)

\$b Lingua della catalogazione (NR)

\$c Agenzia che fa la trascrizione (NR)

\$d Agenzia che fa la modifica (R)

\$e Regole di descrizione (NR)

\$6 Collegamento (NR)

\$8 Numero di collegamento e di sequenza di campi (R)

<http://www.loc.gov/marc/bibliographic/concise/bd040.html>

Responsabilità sul contenuto della registrazione

In generale la responsabilità di una registrazione viene desunta osservando il campo 040.

Nelle *registrazioni non modificate*, l'organizzazione identificata come fonte originale della catalogazione nel campo 008/39 e/o 040\$a è responsabile per il contenuto della registrazione. L'organizzazione identificata come agenzia di trascrizione nel campo 040\$c è responsabile della designazione del contenuto e della trascrizione dei dati.

Nelle *registrazioni modificate*, le organizzazioni identificate in 040\$a e \$d (Agenzia che fa la modifica) sono responsabili collegialmente del contenuto della registrazione. Le organizzazioni

identificate come agenzie di trascrizione o di modifica nel campo 040\$c e \$d sono responsabili collegialmente della designazione del contenuto e della trascrizione dei dati.

Come impiegare il campo 040?

1. Nel caso di creazione di registrazione originale

Nel caso di registrazione originale vanno codificati i sottocampi \$a, \$b, \$c.

L'agenzia che crea la registrazione (\$a) può coincidere o non coincidere con l'agenzia che trascrive la registrazione (\$c). E' il caso di una retroconversione in cui l'agenzia che trascrive \$c non coincide necessariamente con l'agenzia che crea la registrazione \$a, specie se la retroconversione viene esternalizzata. Nel sottocampo \$b va indicata la lingua impiegata dall'agenzia catalografica per la descrizione del documento.

Es.

040 ##\$aDLC\$cDLC

Registrazione prodotta e trascritta dalla Library of Congress

040 ##\$aCaQQLA\$bfre\$cCaOONL

Registrazione prodotta dalla Laval University in francese e trascritta dalla Library and Archives of Canada

040 ##\$aCaOONL\$beng\$cCaOONL

Registrazione prodotta in inglese e trascritta dalla Library and Archives of Canada

2. Nel caso di registrazione di buon livello catturata da cataloghi remoti

Nel caso di registrazione catturata corrispondente in tutto e per tutto al livello bibliografico stabilito dalla propria agenzia il campo 040 va importato tale e quale senza necessità di aggiungere un sottocampo \$d per l'agenzia di modifica. Questa situazione ideale si presenta raramente e pertanto se vi sono modifiche da apportare alla registrazione catturata andrà codificato il sottocampo \$d con l'indicazione del proprio codice di organizzazione. Per modifica si intende qualsiasi correzione apportata alla registrazione riguardante la catalogazione, la designazione di contenuto, modifiche di inserimento di dati, eccetto l'aggiunta di simboli inerenti i posseduti. Se vi sono già sottocampi \$d nella registrazione catturata, il sottocampo \$d sarà semplicemente ripetuto tante volte quanto sono le agenzie di modifica. Se una stessa agenzia di modifica interviene ripetutamente sulla registrazione non viene ripetuto il codice.

Es.

040 ##\$aDNLM\$cDLC\$dMH

Registrazione prodotta dalla NLM; trascritta dalla Library of Congress; modificata dalla Harvard University

040 ##\$aDCE\$cDNTIS\$dWU-D\$dMiAnl

Registrazione prodotta dal U.S. Bureau of the Census, Customer Services Branch, trascritta dal National Technical Information Service; modificata dal University of Wisconsin Data Programm and Library Service e dal Inter-University Consortium for Political and Social Research.

3. Nel caso di registrazione catturata da considerarsi come nuova per le numerose modifiche da apportare

In alcuni casi le registrazioni catturate richiedono un numero tale di modifiche che è più vantaggioso utilizzarle come template su cui apportare tutte le correzioni necessarie. In tal caso le registrazioni vengono considerate nuove e vanno codificati soltanto i sottocampi \$a, \$b, \$c.

E' possibile tralasciare la codifica di qualche sottocampo?

Secondo *MARC 21 Format for Bibliographic Data National Level Full and Minimal Requirements* (v. <http://www.loc.gov/marc/bibliographic/nlr/nlr0xx.html>) il campo 040 è considerato requisito obbligatorio di una registrazione bibliografica indipendentemente dal livello minimo o completo della stessa (LDR/17).

I sottocampi \$a, \$b, \$d, \$6 sono obbligatori se applicabili, ossia se si è in possesso dei dati per la codifica. Il sottocampo \$c è in tutti i casi obbligatorio perché come si può intuire l'agenzia che trascrive i dati in forma leggibile dalla macchina è evidentemente conosciuta. Nel caso di retroconversione, ad esempio, i sottocampi \$a, \$b, \$d possono benissimo riferirsi a dati desunti da schede cartacee dove si è persa traccia dell'agenzia che ha creato la registrazione cartacea originale. Opzionali sono invece i sottocampi \$e e \$8.

040 FONTE DELLA CATALOGAZIONE	M (*)	M
(**)		
\$a Agenzia catalografica originale	A	A
\$b Lingua della catalogazione	A	A
\$c Agenzia che fa la trascrizione	M	M
\$d Agenzia che fa la modifica	A	A
\$e Regole di descrizione	O	.
\$6 Collegamento	A	A
\$8 Numero di collegamento e di sequenza di campi	O	.

(*) Livello completo di registrazione

(**) Livello minimo di registrazione

M [Mandatory]: obbligatorio

A: Obbligatorio se applicabile

O: Opzionale

Il sottocampo \$b contiene il codice MARC di lingua della catalogazione; solitamente viene usato soltanto nelle registrazioni che non sono in inglese; l'inglese è considerato di default e viene omesso. Agenzie catalografiche che usano due lingue nel proprio catalogo, com'è il caso del Canada, di cui una è l'inglese, possono (e lo fanno) indicare anche l'inglese nel sottocampo \$b. Nel nostro caso il sottocampo \$b va compilato con il codice di lingua "ita", a meno che la lingua dell'agenzia catalografica sia un'altra (ad es. l'inglese).

Il sottocampo \$e contiene il nome delle regole catalografiche o un codice MARC indicante le regole impiegate nella registrazione specifica (v. <http://www.loc.gov/marc/relators/reladesc.html>) diverse da quelle indicate nella LDR/18, dove invece vengono indicate le regole catalografiche seguite in generale dall'agenzia catalografica. E' pertanto possibile che si trovi:

LDR/18 a [AACR2]
040\$eappm [Archives Personal Papers, and Manuscripts]

Il sottocampo \$e viene raramente codificato.

Il sottocampo \$6 contiene dati che collegano campi uguali nel caso di registrazioni in alfabeti diversi. Tale sottocampo non viene in genere codificato in questo contesto.

Il sottocampo \$8 contiene dati che identificano campi collegati; può inoltre fornire una sequenza per gli stessi campi collegati. Tale sottocampo non viene in genere codificato in questo contesto.

In conclusione possiamo dire che la codifica del campo 040 nella registrazione bibliografica comporta diversi aspetti:

a) un aspetto “storico”

- è molto importante per conoscere “la tracciabilità” delle registrazioni bibliografiche MARC 21: consente di tutelare il “prodotto” (la registrazione), di controllare la sua produzione. Consente a tutti i catalogatori e bibliotecari del sistema di rintracciare l’origine delle registrazioni immesse nel catalogo; ha anche una funzionalità statistica evidente, permette di capire meglio i dati della registrazione catturata: tutto questo a garanzia della registrazione. La “tracciabilità” svolge anche un ruolo di tutela della proprietà intellettuale del creatore della registrazione bibliografica poiché consente di verificare in modo semplice, partendo dai codici di organizzazione, il percorso della registrazione attraverso diversi cataloghi e la responsabilità di ogni organizzazione; il codice di organizzazione serve principalmente per lo 040 della registrazione bibliografica e d’autorità, ma non solo. Ci sono anche funzioni più avanzate;

b) un aspetto “legale”

- vi è inoltre un aspetto legale nella creazione di ogni registrazione: gli utenti MARC 21 si impegnano per così dire a preservare il diritto d’autore. Ogni agenzia catalografica è libera di mettere a disposizione del proprio pubblico le registrazioni catturate e anche di modificarle, ma sempre con la condizione di rispettarne l’attribuzione. Occorre attribuire l’authorship della registrazione nel modo previsto dalla sintassi impiegata: il formato MARC 21;

c) un aspetto “comunitario”

- in un contesto di interscambio di dati sempre più allargato grazie al protocollo Z39.50 dove ogni agenzia può attingere abbondantemente dai cataloghi remoti a disposizione è vantaggio di tutti che il livello delle registrazioni sia il migliore possibile. Per questo indicare la fonte catalografica significa in qualche modo essere consci di una propria responsabilità sulla registrazione di fronte alla comunità bibliotecaria, significa in altre parole collaborare ad un’opera comune nel rispetto dei contenuti dei documenti, significa anche condividere l’obiettivo generale dell’abbattimento dei costi delle catalogazione, ancora troppo alti.

Luglio 2008